



LA PROTESTA

LE LORO ORGANIZZAZIONI SINDACALI ACCUSANO IL COMUNE DI SCARSO IMPEGNO

Pensionati alla riscossa: «Occupiamo piazza Garibaldi»

di
Lorenzo Pietralunga

L'assessore Zoni «ci riceve solo 50 giorni dopo la nostra richiesta», «in 6 mesi 60 persone in più in lista d'attesa per la casa protetta e abbiamo le rette più care»

«Noi pensionati siamo pronti ad occupare piazza Garibaldi, come facemmo nel 1989 per 15 giorni, se l'assessore Paolo Zoni e il Comune di Parma non cambieranno atteggiamento».

Una dichiarazione bellicosa arrivata ieri da Giuliana Rossi, leader della Uilp Uil che, insieme ai colleghi Patrizia Maestri (segretario Spi Cgil) e Matteo Fiori (Fnp Cisl), ha chiesto all'assessore alle Politiche sociali di mettere mano con concretezza al miglioramento della qualità dei servizi rivolti agli anziani.

Nel corso di un summit convocato proprio da Zoni in Municipio, «50 giorni dopo dalla nostra richiesta», i tre sindacalisti hanno lamentato per iscritto su un volantino il modo «discontinuo, superficiale e sbrigativo che non permette di approfondire gli obiettivi del Comune» e «trascura i sindacati dei pensionati, rappresentativi degli utenti dei servizi».

Il primo problema posto sul tavolo è quello relativo all'accesso alle case famiglia, le strutture private in cui al massimo possono stare 6 persone. Già oggi, dal Comune c'è il via libera agli anziani leggermente non autosufficienti e la cosa continua a non garbare al sindacato, tanto più ora che arriveranno al voto del Consiglio comunale le nuove linee guida del servizio, che prevedono «l'eliminazione della figura del medico geriatra che prima autorizzava l'ingresso nelle case degli anziani. In nome della semplificazione burocratica, basterà solo il parere del medico curante e questo non ci trova d'accordo», commenta Fiori.

Zoni - che ha definito l'incontro



Patrizia Maestri, Spi Cgil



L'assessore Paolo Zoni

coi sindacati «utile e proficuo» - ha potuto raccogliere le lamentele sull'incremento delle liste di attesa per accedere al servizio della casa protetta, «passate in 6 mesi da 90 a 150 persone», spiega ancora il cislino Fiori, evidenziando che questo è «il segno di una evidente difficoltà della rete domiciliare».

Il documento redatto dai rappresentanti dei pensionati dice peste e corna pure dell'Azienda servizi alla Persona (Asp) denominata «Ad personam», che ha inglobato l'ex Iraia. Qui si denuncia la diminuzione delle ore di assistenza infermieristica e riabilitativa, ma «anche un peggioramento dell'assistenza di base, da imputare non al lavoro del personale, che spesso deve fare i salti mortali, ma piuttosto ad un mancato investimento e valorizzazione dell'Asp da parte del



Comune».

Un caso pratico lo illustra Giuliana Rossi, raccontando che «sono cessate le attività a supporto della socializzazione e, se prima c'erano gli animatori, ora gli anziani vengono messi in cerchio in una sala davanti al televisore. Punto».

Tutto ciò, si fa notare, a fronte del «pagamento di rette che sono le più alte della provincia, visto che la casa protetta costa agli ospiti 52 euro al giorno».

La riprova di un certo «immobilismo del Comune di Parma» - così come indicato nero su bianco dalle tre organizzazioni sindacali - viene trovata nel fatto che «a distanza di un anno dalla costituzione dell'Asp non è ancora stato nominato il nuovo Consiglio di amministrazione. Forse l'assessorato alle Politiche sociali - è

la graffiante conclusione - non crede sufficientemente nelle potenzialità di una Azienda pubblica, anzi la qualità decade».

Insomma, la misura è colma e il tono rassicurante di Zoni davanti ai microfoni e ai taccuini dei giornalisti non serve a placare gli animi. Patrizia Maestri conferma con una certa arrabbiatura che «è un anno che le cose non vanno avanti su tutta la rete dei servizi agli anziani e per questo, se a settembre non sarà cambiato nulla, faremo una grande mobilitazione».

Fiori, che dista due passi dalla collega della Cgil, annuisce e toglie la sordina alla memoria, ricordando che «siamo stati trattati male e questa è una cosa che non era mai successa a Parma, una città che ha sempre avuto con i sindacati che rappresentano gli anziani un ottimo rapporto».